

Espandiamo la nostra solidarietà d'azione globale



Daisaku Ikeda

Desidero cogliere l'occasione per inviare un messaggio per la cerimonia d'inaugurazione della mostra "L'eredità della vita".

L'evento di oggi, patrocinato dal Ministero della Transizione Ecologica, si concentra sulla crisi ambientale globale, strettamente collegata alla questione del cambiamento climatico.

Come ha sottolineato il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres nel rapporto presentato lo scorso mese dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico - che egli ha definito un «codice rosso per l'umanità» - ci stiamo avvicinando a un momento in cui non possiamo permetterci di rimandare di un solo istante la questione del cambiamento climatico.

Finora, numerose persone di tutto il mondo che hanno a cuore le sorti del nostro pianeta hanno continuato a impegnarsi senza sosta, con tutte le forze, per evitare che il problema si aggravasse. Tuttavia, c'è urgente bisogno di espandere ulteriormente questa "solidarietà d'azione" e accelerare la riduzione delle emissioni di gas serra.

La Cop26 (ventiseiesima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) che si terrà a partire dalla fine di ottobre a Glasgow, sarà un forum di discussione estremamente importante a riguardo.

«A determinare un cambio di rotta verso la risoluzione dei problemi che affliggono l'umanità sono unicamente le azioni che ogni persona può compiere a livello individuale, e solo espandendo la rete di persone impegnate in tal senso sarà possibile indirizzare il corso della società e della civiltà nella giusta direzione»

Mi auguro vivamente che l'incontro preparatorio (PreCop) che avrà luogo a Milano il prossimo 30 settembre sia l'occasione di unire le forze per consolidare su larga scala la cooperazione internazionale.

Quando penso all'importanza di questa "solidarietà d'azione" globale, mi tornano in mente le parole che Aurelio Peccei, fondatore del Club di Roma, condivise in occasione del nostro dialogo, avvenuto quasi mezzo secolo fa, durante il quale parlò della sua visione di un futuro in cui l'umanità si impegnasse in una direzione comune. Il dottor Peccei espresse la sua forte convinzione che, per quanto critico sia l'andamento della situazione in cui versa l'umanità, «noi esseri umani abbiamo il potere di invertire il flusso della corrente».

Egli inoltre sosteneva che la "rivoluzione umana" – che permette a ogni persona di manifestare a pieno le proprie illimitate capacità innate – costituisce «la chiave che ci consente un'azione positiva tesa all'adozione di un corso totalmente diverso e alla rinascita della fortuna dell'essere umano».

In quell'occasione affermai con sicurezza che a determinare un cambio di rotta verso la risoluzione dei problemi che affliggono l'umanità sono unicamente le azioni che ogni persona può compiere a livello individuale, e che solo espandendo la rete di persone impegnate in tal senso sarebbe stato possibile indirizzare il corso della società e della civiltà nella giusta direzione. Non posso fare a meno di pensare che oggi tutto questo rappresenti un problema della massima urgenza.

Il messaggio che viene lanciato attraverso ogni pannello di questa mostra non è altro che un appello a impegnarci insieme per la costruzione di una società globale sostenibile, con la speranza condivisa che "se cambio io, cambia il mondo".

Vorrei ringraziare il Ministero della Transizione Ecologica e tutti coloro che hanno offerto il loro prezioso contributo inviando dei video messaggi per questa inaugurazione: Maurizio Martina, vice direttore generale della FAO; Derio Olivero, presidente della Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso della conferenza episcopale italiana; Giuseppe Sala, sindaco di Milano; Ugo Bardi, professore di Chimica e Fisica presso l'Università di Firenze e membro del Club di Roma, e Luca Sardo di *Fridays for Future*.

Concludo esprimendo il più sincero ringraziamento e augurio di buona salute e prosperità a tutte le persone che oggi stanno partecipando.

Daisaku Ikeda